



PROVINCIA DI MANTOVA

Verbale VIII Commissione Consiliare
del 17 febbraio 2016

L'anno duemilasedici il giorno 17 del mese di febbraio alle ore 17.00 nella Sala Consiliare della Provincia di Mantova si è riunita, previa regolare convocazione, l'8ª Commissione Consiliare Ambiente Sicurezza Caccia e Pesca, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Approvazione verbale del 17 gennaio 2016
2. Riesame dell'autorizzazione integrata ambientale AIA rilasciata con DDS n. PD/944 del 23.06.2014 alla ditta Burgo Group S.p.A.- Illustrazione della richiesta e valutazione

Sono presenti i membri della Commissione: BARAI Giampietro, GAZZOLI Elga, MARCHI Elisa, NEGRINI Francesco, MONTAGNINI Massimiliano, PASETTI Cedrik, REFOLO Paolo, TIANA Franceschino (Presidente) e ZUCCA Tiziana

Sono assenti: BIGNOTTI Germano, MANCINI Paola, MORSELLI Beniamino, PIPPA Davide,

Partecipano alla seduta: Presidente della Provincia *Alessandro Pastacci*, Responsabile del servizio Inquinamento e Piano rifiuti *Giampaolo Galeazzi*, dirigente Settore Ambiente *Giancarlo Leoni*

Presidente Tiana: Ho chiesto al dirigente del settore ambiente architetto Leoni e alla posizione organizzativa del settore dott. Galeazzi di partecipare in modo da illustrare quella che è stata la richiesta. Come tutti sappiamo sono un paio d'anni che quella cartiera è chiusa perché aveva cessato la sua attività nel 2015, vi è stato un imprenditore che ha rilevato questa azienda, tenendo conto che nel 2014 la Provincia aveva rilasciato un rinnovo dell'AIA. Quindi c'è già un'autorizzazione e l'azienda è autorizzata a funzionare, quindi ad attivare la sua attività industriale. Questo era quello che c'era nel 2014. Oggi la ditta Progest ha fatto una richiesta di riesame, con voltura dell'autorizzazione integrata ambientale, tenendo conto della realtà di Mantova, c'è stata parecchia attenzione da un punto di vista ambientale in considerazione anche del fatto che qui vicino, alle nostre spalle, abbiamo un sito di interesse nazionale, con tutte le problematiche che questo ha portato per quanto riguarda la predisposizione delle bonifiche, del come intervenire, è chiaro che ancora oggi ci ritroviamo con una situazione che non è positiva, anche perché nell'ultima commissione delle ecomafie è stato messo in evidenza che ci sono ancora delle carenze dal punto di vista della trasmissione dei dati da parte dell'Arpa alla Commissione e da parte di una serie di aziende all'Arpa stessa e al Ministero, quindi ci sono ancora delle problematiche. Quindi tenendo conto di questa situazione si è ritenuto opportuno fare una discussione, una valutazione della richiesta che è stata fatta da questa azienda e per il momento chiedo all'architetto Leoni di illustrare qual era l'autorizzazione del 2014, quello che è già in essere, e che cosa sta chiedendo l'azienda come riesame di quell'autorizzazione. Dopo di che ognuno farà le sue considerazioni e vedremo quali saranno le proposte, le considerazioni o gli interventi che faranno i Consiglieri. Prego architetto Leoni.

Giancarlo Leoni: Buonasera. Innanzitutto mi viene doveroso fare una premessa, nel senso che in qualità di responsabile del procedimento insieme al dottor Galeazzi noi oggi dobbiamo tenere un atteggiamento che prevede la norma di legge e cioè quello di dare una serie di informazioni sullo stato del procedimento ma di non fare nessuna valutazione, perché il luogo della valutazione dei pareri è la conferenza di servizi prevista per legge. Quindi noi abbiamo accettato volentieri l'invito della Commissione, però ovviamente dentro questi limiti perché voi capite bene che un procedimento amministrativo di questo tipo, come tutti gli altri, non trovano luogo di discussione nella Commissione consiliare ma trovano luogo di discussione tra i soggetti istituzionali che prevedono questo. Fatta questa premessa ovviamente nulla toglie che i Consiglieri provinciali hanno tutto il diritto di seguire il procedimento, accedere agli atti, chiedere le audizioni, come previsto dalla normativa di legge. Questo per dire che oggi non poniamo qui la discussione delle valutazioni né possiamo dare risposte e chiarimenti su, per esempio, le discussioni che ci sono sui giornali. È evidente questo a tutti?

Presidente Tiana: Noi su questo abbiamo mandato ai Consiglieri la documentazione ufficiale, in modo che i Consiglieri se l'hanno letta possono intervenire nel merito del documento ufficiale e non di un articolo sul giornale.

Giancarlo Leoni: Una precisazione che voglio fare è che noi non illustriamo il progetto dell'azienda se non per quelle informazioni che sono di dominio pubblico, perché ad illustrare il progetto ci dovrebbe essere l'azienda, proprio perché noi dobbiamo avere un ruolo critico nei confronti dell'azienda stessa. Crediamo invece che sia utile ed importante definire e aggiornare qual è lo stato del procedimento, cioè come si incardina questo procedimento rispetto alle autorizzazioni già esistenti, a che punto siamo e dove dobbiamo andare, quelli che possono essere gli elementi sui quali anche la Commissione consiliare può fare osservazioni e intervenire. Detto questo, vogliamo ricordare i passaggi delle autorizzazioni precedenti? Allora facciamo una prima informazione di carattere generale sulla fase che chiamiamo fase Burgo, cioè la fase delle vecchie autorizzazioni, con il relativo rinnovo dell'autorizzazione che c'è stato nel 2014, dopo di che facciamo un aggiornamento su quello che avviene dopo e quello che abbiamo in corso. Quindi Giampaolo se vogliamo aggiornare su questo...

Giampaolo Galeazzi: Buonasera a tutti. Per quanto riguarda i profili autorizzativi di Burgo diciamo che per quanto riguarda la produzione della carta ovviamente lo stabilimento è presente sul territorio da diversi decenni. Diciamo che la prima autorizzazione di rilievo che interessa il campo ambientale è stata rilasciata su istanza di Burgo del 94, quindi nel 94 Burgo chiede l'installazione e la realizzazione del termovalorizzatore che oggi è presente all'interno dello stabilimento. Nel 97 la Regione Lombardia rilascia il relativo provvedimento autorizzativo, dopo di che passano 5 anni, perché allora le autorizzazioni erano quinquennali, vi è un rinnovo sempre di Regione Lombardia del 2002, poi cambiano le norme a livello europeo e la Regione Lombardia seleziona lo stabilimento di Mantova per l'applicazione delle prime autorizzazioni integrate ambientali. Quindi è stata rilasciata la prima autorizzazione integrata ambientale sperimentale nel 2004 a Burgo. Questa autorizzazione, che è stata la prima rilasciata in Regione Lombardia, difettava per il fatto che l'impianto autorizzativo non ha ricompreso le discariche. Quindi nel 2008 sempre Regione Lombardia fa una variante all'autorizzazione per ricomprendere le discariche all'interno dell'autorizzazione integrata ambientale. Dal 2008 siamo arrivati di fatto ai giorni nostri con l'impianto così com'è autorizzato, con l'ultimo rinnovo nostro (perché nel frattempo le competenze passano alle Province) del 2014, che è stato un rinnovo tal quale dello stabilimento, su istanza sempre ovviamente di Burgo, per cui l'atto vigente ad oggi è quello del 2014 e la società Cartiere Villa Lagarina ha chiesto la voltura con riesame. Il riesame è un termine tecnico che significa rivedere

completamente l'autorizzazione per il fatto che nel frattempo sono stati emanati i nuovi BREF sulla produzione della carta. BREF è l'acronimo di Best Reference, ossia le linee guida europee che vengono emanate di volta in volta per i diversi cicli produttivi, per cui essendo state emanate le linee guida per la carta la voltura avrà valenza anche di riesame e quindi con l'applicazione delle nuove migliori tecniche disponibili nell'ambito del procedimento istruttorio.

Giancarlo Leoni: Faccio qualche leggera integrazione rispetto a quanto detto il dottor Galeazzi. Parto da questo discorso delle BREF, che purtroppo si confonde in mezzo al procedimento. Ogni azienda che ha un'autorizzazione integrata ambientale ha l'obbligo quando vengono fuori le BREF che hanno carattere europeo...cioè chi produce carta, le raffinerie e quant'altro periodicamente ricevono dalle direttive comunitarie quali sono i nuovi standard ai quali si devono adeguare. È un obbligo di legge, hanno 5 anni dall'uscita di quelle BREF. Questo per dire che anche se avesse continuato la Burgo con l'uscita di queste BREF la Burgo avrebbe dovuto fare comunque l'adeguamento entro i 5 anni. In questo caso la proposta progettuale di Villa Lagarina, il gruppo Progest, dice visto che io riprendo in mano l'impianto mi adeguo anticipatamente entro i 5 anni a queste BREF. Le BREF vuol dire che se ho una macchina Euro 4 e mi dice che devo avere una macchina Euro 6 devo cambiare la macchina e mettere la macchina Euro 6. Questo riguarda Burgo ma riguarda tutte le aziende, periodicamente abbiamo questo tipo di procedimenti che riguardano tutte le aziende in AIA. Volevo ricordare invece un passaggio indietro nella ricostruzione storica che tutto il tema del termovalorizzatore viene autorizzato da Regione Lombardia nel 1997 sulla base di un procedimento amministrativo che fa la Regione applicando lo studio di compatibilità ambientale con la relativa discussione pubblica e valutazione da parte dell'organismo competente in Regione. La Regione ritiene successivamente, quando la Comunità europea interviene per verificare l'applicazione delle norme sulla VIA, perché Regione Lombardia introduce la legge sulla VIA successivamente a questa ma prima della legge sulla VIA applica queste metodiche... su questa discussione viene chiarito che quello che è stato fatto equivale alla valutazione di impatto ambientale anche da parte della Comunità Europea del termovalorizzatore. Chi ha memoria più lunga ricorderà tutta la discussione pubblica. Il procedimento inizia nel '94 e si conclude nel '97, da lì c'è anche la discussione pubblica che ricorderete che ha coinvolto diversi soggetti e tra questi il consulente del Comune di Mantova, l'ingegner Bitti che tra l'altro abbiamo ritrovato. Qualora i Consiglieri volessero recuperare materiale d'archivio stiamo scavando anche su questo materiale d'archivio. Quindi c'è tutta una storia di procedimento che ci porta ai giorni d'oggi. Fatta questa prima parte di racconto, vi ha già detto il dottor Galeazzi che viene fatto il rinnovo nel 2014 sul quale vengono chiamati i soggetti ad esprimersi ed è stato fatto l'atto autorizzativo. Nel

contempo apriamo la seconda fase. Il gruppo Progest – Villa Lagarina prende i contatti con gli uffici della Provincia, come avviene in tanti altri casi di aziende, e dice io ho in mente di fare un procedimento di questo tipo, una modifica: quali procedimenti devo attuare? Noi diciamo ci dovete dire quello che potreste avere in mente e noi su quello ci possiamo esprimere preventivamente ma poi il procedimento viene verificato in conferenza di servizi, perché ovviamente dipende poi dai documenti che vengono consegnati formalmente. È come se voi andaste all'ufficio tecnico del Comune dicendo io vorrei fare una casa di questo tipo: che tipo di procedimento devo avere? Guarda, se la casa la fai così devi fare quel procedimento, però chiaramente è quando presentate il progetto edilizio che il Comune verifica il procedimento. Da lì la società ci pone alcune domande e noi facciamo una prima lettera di risposta secondo quella che era l'impostazione che era stata data da parte di Villa Lagarina in novembre e quindi c'è questa lettera, che poi è stata qualche volta richiamata sui giornali, dove noi diciamo se fai quelle cose impostate in questo modo secondo noi è una modifica non sostanziale. Quindi per i Consiglieri che volessero abbiamo a disposizione lettera, quesito e risposta e questo è disponibile perché dà conto di quel passaggio, posto che, ripeto, ovviamente è solo con la verifica documentale degli atti e con la conferenza di servizi che si verifica che ci siano tutte le condizioni normative adeguate. Quindi, ripeto, se ritenete c'è questa documentazione. Passaggio successivo. La società presenta la documentazione. Faccio un'altra nota a piè di pagina. I Consiglieri che volessero dedicarsi a una lettura profonda ma molto molto tecnica c'è a disposizione, perché è pubblica, l'autorizzazione esistente nel 2014. Una volta che un'AIA è autorizzata diventa accessibile, quindi i Consiglieri che lo volessero, come ce lo hanno chiesto cittadini e comitati, l'AIA esistente - quindi parliamo oggi di un'AIA esistente in vita che consentirebbe all'impresa di accendere a quelle condizioni tutti gli impianti – è disponibile. A questo punto viene inoltrata formalmente la domanda che ha data 30 dicembre. A quel punto noi chiediamo alla ditta, ancorché non fosse obbligata a farlo, di fare comunque un documento non tecnico per poterlo pubblicare sul sito subito, ad uso dei cittadini. La ditta ne fa una prima versione, poi ne fa una seconda. Il documento non tecnico è una sintesi che la ditta può fare, non ha cogenza normativa, quello che ha cogenza normativa è tutta la documentazione vera e propria. Però noi riteniamo, per dare maggiore trasparenza alla comunicazione ai cittadini, di fare questo procedimento anche perché pur essendo questo un procedimento di modifica secondo noi non sostanziale, che comunque prevede una o più conferenze di servizi, la normativa della 241 prevede che i cittadini, i comitati e tutti quelli che ne abbiano titolo ne facciano richiesta possono accedere alla documentazione e possono presentare memorie, osservazioni e quant'altro nella parte pubblica della conferenza di servizi. Da lì noi diamo evidenza pubblica e a tutti i comitati cittadini che ne fanno richiesta forniamo la documentazione. Lì c'era

un dettaglio tecnico burocratese che vi sintetizzo, nel senso che le ditte potrebbero decidere qual è la parte pubblica e quella oscurabile nel senso per ragioni di diritto di segreto industriale e quant'altro. Noi abbiamo chiesto alla ditta se ce ne erano e la ditta ci ha dato la liberatoria dicendo tutto è visibile e di diritto di accesso ai cittadini. In questo caso a differenza di altri dove ci sono parti di cicli produttivi industriali che vengono ritenuti a rischio a segreto industriale e in quel caso c'è il diritto di oscuramento dell'informazione. Qui invece abbiamo avuto la liberatoria e chiunque può accedere al procedimento e ai documenti che ci sono. Il rito della 241 prevedeva che il cittadino mi fa domanda, io mando la comunicazione alla ditta, mi dice quel cittadino mi ha chiesto...allora aspetto i 10 giorni per dartela... noi abbiamo chiesto di avere la liberatoria di dire possiamo darli subito, senza preventivo assenso da parte della ditta. Ritornando invece al procedimento, noi abbiamo pubblicato gli atti e in quella pubblicazione convochiamo la prima conferenza di servizi. Quindi se vuoi illustrare meglio la convocazione...

Giampaolo Galeazzi: Questa è una parte molto amministrativa però è l'atto formale con cui si dà avvio al procedimento. Noi il 14 gennaio abbiamo fatto l'avvio del procedimento rispetto all'istanza che ci è stata presentata. L'avvio del procedimento riporta una brevissima descrizione dello stato autorizzativo dello stabilimento e quindi identifica quelle che sono le attività assoggettate ad AIA e quelle che non lo sono. C'è la lista degli invitati e ovviamente c'è il legale rappresentante della società, il Comune di Mantova, Arpa e Parco del Mincio. Abbiamo messo ovviamente, essendo una voltura, anche l'informazione a Burgo perché ovviamente in questo caso c'è un soggetto potenzialmente ancora interessato. Diciamo che l'avvio del procedimento è rituale e canonico secondo quello che prevede la 241 e quindi si prevede poi la prima seduta della conferenza per il 25 febbraio. Evidenziamo che c'è la documentazione sul sito web per le cose che sono abbastanza standardizzate rispetto agli avvisi dei procedimenti.

Giancarlo Leoni: Quindi con l'avvio del procedimento noi diamo evidenza a tutti, convochiamo i soggetti e pertanto la prima conferenza di solito è una conferenza di presentazione dove ci sarà una prima parte cosiddetta pubblica dove i comitati cittadini e tutti coloro che ne fanno richiesta (quindi ci vuole una richiesta formale) possono venire e presentare memoria rispetto a quello che hanno valutato nell'accesso agli atti o nella documentazione scaricata dal sito. In quel momento non c'è discussione, non è previsto dalla procedura che ci si metta a discutere né tra i partecipanti né tra i partecipanti e i... Il responsabile del procedimento deve acquisire tutte le osservazioni e quando farà i verbali o le controdeduzioni dovrà controdedurre tutte le osservazioni che si ritengono fondamentali. Quindi i comitati cittadini, associazioni e quant'altro possono presentare osservazioni su questo. Quindi c'è la prima parte pubblica dove raccoglieremo tutte le osservazioni su

questo. Faccio un chiarimento perché purtroppo non abbiamo ancora avuto il tempo di pubblicare sul sito. Noi avevamo detto nella comunicazione entro 30 giorni ci fate avere le osservazioni, nel frattempo sono stati integrati dei documenti successivamente, quindi non abbiamo ancora fatto il comunicato dicendo che i comitati cittadini possono farlo comunque entro i termini del mese. In più tenete conto che a questa conferenza di servizi si può intervenire e quindi anche sul momento si possono rilasciare i documenti.

Giampaolo Galeazzi: Su questo aspetto mi sento di chiarire la questione dei 30 giorni, della scadenza del 13 di febbraio. In realtà nella procedura di AIA è prevista l'affissione all'albo per 30 giorni dell'avviso della presentazione dell'istanza. Quindi i 30 giorni sono il tempo che l'avviso pubblico deve stare esposto sull'albo pretorio. Quindi i 30 giorni hanno una valenza semplicemente per questo aspetto ma non per i termini di presentazione delle osservazioni, che ovviamente si possono sviluppare sull'arco temporale di durata del procedimento istruttorio. Quindi non esiste un tempo oltre il quale l'osservazione che venga presentata non viene valutata. Spero di dare una comunicazione tranquillizzante nel senso che qualunque roba arrivi anche dopo il 13 viene valutata, vista, letta e sarà controdedotta in sede di procedimento istruttorio.

Presidente Tiana: Quindi questo avviene non oltre il 25, perché se il 25 c'è la prima conferenza uno può partecipare e presentare in quel momento delle osservazioni perché già in quella prima conferenza qualche decisione viene presa sul prosieguo dell'iter, o sbaglio?

Giampaolo Galeazzi: No, nel senso che non c'è un obbligo, uno potrebbe presentare anche il 26, il 27 o il 28 le proprie osservazioni. È chiaro che vengono valutate dopo che sono pervenute ma c'è un obbligo che dopo il 25 non viene letto niente, anche perché giusto per chiarire e per parlare terra terra probabilmente durante l'iter istruttorio ci sarà anche una richiesta di integrazioni che potrà essere fatta. Quindi è chiaro che chi partecipa al progetto anche su quello può fare delle osservazioni. Quindi la possibilità di esprimersi è sul tutto l'arco temporale di durata del procedimento istruttorio.

Giancarlo Leoni: Se qualcuno volesse dedicarsi a guardare qualche storia analoga di altre conferenze, in tempi anche non sospetti di altre conferenze (biogas o quant'altro) fino all'ultima conferenza, quella decisiva, se c'erano richieste di interventi abbiamo sempre fatto anche la parte pubblica. [...] Finiamo almeno questo schema del procedimento in modo tale che dopo ovviamente possiamo chiarire ulteriormente. Quindi dicevo c'è la prima conferenza di servizi che avrà la parte pubblica, poi ci sarà una parte tra gli enti per andare a verificare

insieme se ci sono richieste di integrazioni, come dire per preparare le richieste all'azienda e poi ci sarà la terza parte della conferenza di servizi con l'azienda presente e quindi la prossima conferenza non sarà quella decisiva perché tutti gli enti si confrontano per le eventuali possibilità di intervento. In quella sede gli enti poi valuteranno anche la discussione sul procedimento. Dopo di che dovrà essere convocata una seconda conferenza a valle delle eventuali integrazioni documentali e a valle di quella valutare se poi sarà quella conclusiva o meno, in funzione del procedimento. Finisco dicendo che gli elementi significativi della proposta di modifica progettuale e di adeguamento delle BREF... non sto ad illustrarvi perché immagino le abbiate lette perché comunque sono scaricabili dal sito... Tra i documenti presentati c'è anche un documento che si chiama Relazione tecnica di confronto tra Burgo e proposta Progest, dove evolve ulteriormente tutto il tema del bilancio ambientale che va in modo un po' più dettagliato rispetto a tutto il confronto prima e dopo e quindi questo è un altro documento che pur essendo un documento più tecnico può essere invece di più facile lettura anche da parte dei Consiglieri, al di là di tutta la parte meramente... quindi qualora vi interessasse è disponibile come tutta l'altra documentazione, ma questo potrebbe essere un altro documento. In questi mesi abbiamo fatto una serie di incontri anche con il Comune di Mantova, che è l'altro soggetto istituzionale significativo oltre a Parco del Mincio e altri soggetti, in modo tale che ci fosse una verifica insieme preparatoria del materiale, documentazione, confronto e questo per dire che c'è una volontà di collaborazione tra gli enti per condurre questa conferenza e questa valutazione nel modo più chiaro e più integrato possibile. Queste sono le cose accadute in questi giorni. Dall'altro lato noi abbiamo quotidianamente richieste di accesso, integrazioni documentali, siamo intorno credo alla trentina di soggetti che chiedono documentazione o di intervenire e quindi noi cerchiamo, pur con le nostre limitate forze, di rispondere il più possibile ai procedimenti, posto che ovviamente gli uffici non hanno solo questo procedimento sul tavolo ma ci sono qualche decina di altri procedimenti che vanno avanti in parallelo e che devono andare avanti con i tempi anche loro. Quindi su questo tema del procedimento noi possiamo rispondere, non possiamo rispondere sulle valutazioni tecniche perché ovviamente quello dovremo farlo in conferenza.

Presidente Tiana: Prego Consigliere Negrini.

Consigliere Negrini: Io spero di dire cose corrette, qualora dica sciocchezze mi correggerete. La prima domanda che vi faccio mi è utile per il ragionamento che faccio dopo. Quando è stato fatto il rinnovo dell'AIA nel 2014 noi eravamo in presenza di una valutazione integrata ambientale che prevedeva una capacità di smaltimento nell'inceneritore di 80 mila tonnellate l'anno ma con il limite che

eventualmente questo quantitativo doveva essere tutto prodotto in loco, dallo stabilimento Burgo. Quando è stato fatto il rinnovo dell'AIA, che è quella esistente prima del 2014, quella che metteva questi due paletti, cioè gli 80 mila e il limite dei rifiuti prodotti in loco, voglio sapere se l'ente Provincia, cioè noi, era nell'ambito dell'obbligatorietà per il rinnovo oppure eravamo nell'ambito della possibilità. Cioè noi potevamo solo ed esclusivamente rinnovarla oppure potevamo fare una nuova AIA, oppure potevamo fare altri tipi di procedimenti? Faccio questa domanda perché oggi a domanda presentata da Valle Lagarina, sostanzialmente quello che capiterà lì dentro è molto diverso da quello che c'era prima. Il perché ve lo spiego. Innanzitutto cambiano i codici CER dei rifiuti perché nella relazione di sintesi era molto chiaro questo. Quindi cambiano i codici CER, quindi la tipologia del rifiuto che si brucia, non viene richiesto di cambiare il potenziale, cioè gli 80 mila tonnellate rimangono, però noi sappiamo che a Burgo attiva la macchina non bruciava 80 mila tonnellate l'anno per due motivi. Il primo, fondamentale, è perché la produzione di carta da giornale a Burgo e in tutta Italia, in tutta Europa, è andata calando per le nuove tecnologie e poi c'era il famoso limite che non si poteva importare rifiuti da fuori. In realtà stando alle informazioni che ho raccolto io, non so se giuste o sbagliate, corrette o meno, il famoso potenziale di 80 mila tonnellate l'anno veniva utilizzato per un 30-40%, tonnellaggio smaltito. Sappiamo che il nuovo progetto prevede di smaltire rifiuti in loco ma si richiede con estrema forza per un discorso di economia di scala, come c'è stato spiegato alla presentazione del progetto, di importare rifiuti da altri siti produttivi della proprietà e quindi come c'è scritto nella relazione di sintesi di sfruttare tutte le 80 mila tonnellate l'anno di potenziale autorizzato. Questo lo dico perché se noi andiamo ad accettare che arrivino i rifiuti da fuori aumenta anche il discorso del traffico veicolare pesante e c'è una bella tabella nella relazione di sintesi che parla sì di 200 e passa camion al giorno ma noi dobbiamo guardare i transiti, perché se io Francesco Negrini guido un camion e faccio trenta giri in realtà non puoi contarmi uno perché il camion è uno ma devo contarne 30, quindi devo contare i transiti e i transiti sono molti di più di 200. Se non ricordo male stiamo parlando di un migliaio circa al giorno, io mi ero segnato 1200 transiti circa. Io ho capito camion però magari ho capito male io, perché se sono 1200 camion sono uno ogni 6 minuti. Questo non vuol dire che 200 siano pochi. È corretto quello che dice l'architetto Leoni che è una cosa che parte...che lo stabilimento c'è da tantissimi anni, che l'autorizzazione è stata data, il procedimento è iniziato agli inizi degli anni 90, ma la situazione dell'inquinamento ambientale a Mantova, soprattutto atmosferico, lascia qualche preoccupazione se no non si spiega perché fino a qualche giorno fa non facevano girare le macchine in città a Mantova, quindi anche 200 camion in più in una zona comunque fortemente antropica ci lascia un po' preoccupati. Ora, a fronte di queste mie se vogliamo banali perplessità mi chiedo se la Provincia può, perché se non può per norma... non sono quello io titolato a dire se può o non può per

norma, siete voi, però se può fare un procedimento più specifico e più approfondito sulle ricadute ambientali di questo progetto rispetto a un semplice rinnovo. Cioè noi siamo nelle condizioni di fare una nuova AIA o addirittura come chiede qualche forza politica ma non solo, anche molti cittadini (non so cosa dicono gli altri enti, a partire dal Comune di Mantova), una valutazione di impatto ambientale? Questo tipo di procedure che sono sicuramente più approfondite rispetto a un semplice rinnovo sono nelle nostre possibilità, nel senso che le posso fare o non le posso fare, oppure sono nell'obbligatorietà dove non posso farle? Queste sono le mie prime domande.

Presidente Tiana: Aggiungo come considerazione che dal mio punto di vista questa ripartenza sicuramente serve in una situazione come quella di Mantova che ha perso 3000 posti di lavoro in questi ultimi anni, però dall'altra parte bisogna che siano fatte delle valutazioni attente perché come ho detto all'inizio siamo in una realtà in cui purtroppo le questioni ambientali le abbiamo sempre presenti. Quindi deve essere fatta una valutazione attenta di quello che dovrà essere fatto. Le questioni principali sono tre, la riapertura con l'ammodernamento sicuramente con tecnologie adeguate dell'inceneritore, sul turbogas e dopo c'è la situazione delle discariche che di 60 mila mq complessivamente che abbiamo lì. Per quanto riguarda l'inceneritore per quello che dal mio punto di vista bisogna che sia fatta una valutazione un po' più attenta, anche perché quello che adesso si chiede sono 80 mila tonnellate al secco, non all'umido, mentre prima se non sbaglio gli 80 mila che bruciavano erano all'umido, perché per diventare a secco erano circa sui 50 mila. Questo vuol dire che 80 mila adesso al secco sono circa 130 mila tonnellate all'umido. Questo dovrebbe quanto meno dal mio punto di vista fare in modo che ci possa essere una... che non è una modifica non sostanziale ma è una modifica sostanziale proprio perché aumenta come capacità, come quantità. Questa è già la prima considerazione. Dall'altro condivido quello che diceva il Consigliere Negrini, anche perché io penso che l'AIA del 2014 diceva espressamente che non potevano essere... ma non solo per acquistarlo da altri che tu ti facevi pagare per bruciarlo ma neanche del gruppo della Burgo potevano portarlo. Io penso che in una realtà come la nostra sia fondamentale che questo debba essere mantenuto anche per evitare che ci possano essere...che veramente diventa l'inceneritore di 18 aziende specialmente del nord Italia, lasciamo perdere quelle che sono lontane ma quanto meno del nord Italia, che da quello che so in altre parti fanno una gran fatica a concedere la realizzazione di inceneritori. Sulla questione del turbogas è chiaro che bisogna... siccome le emissioni in atmosfera sono abbastanza importanti, la produzione dei PM 10 è su diverse provenienze, dal riscaldamento alla produzione di energia, quindi il fatto che già abbiamo dei turbogas di 700 mega, quindi abbastanza potenti, questo dovrebbe indurre a fare delle valutazioni che non sono valutazioni semplici, valutazioni non sostanziali, in cui valuti

esclusivamente il piano industriale. Sì, è interessante perché un piano industriale che ti permette di avere un'azienda a livello europeo all'avanguardia, con un investimento di 150 milioni, che magari sarà anche di più, però dall'altro questo deve avvenire con una valutazione attenta di quelle che saranno le ricadute da un punto di vista ambientale, anche perché siamo in una realtà in cui a 300 metri ci sono diversi quartieri. Normalmente abbiamo nella nostra realtà una presenza di PM 10 notevole, dobbiamo cercare di non incrementare quello che già esiste attualmente. Queste sono considerazioni di carattere politico che si fanno, poi è chiaro che il funzionario, il dirigente, valutando quelle che sono leggi, le norme...ma bisogna valutare attentamente tenendo conto di queste situazioni proprio per evitare che siccome questa è un'azienda che dice che sta facendo un investimento per 30 anni quindi sicuramente è meglio fare le valutazioni prima, subito, rigorose, attente, per evitare di dover fra qualche anno trovarci ancora ad intervenire. Questo è quello che credo deve essere fatto, ognuno con la sua competenza. Chiaramente noi come Amministrazione provinciale dobbiamo cercare di dare un nostro indirizzo politico su cosa dovrà essere fatto, dopo di che è chiaro che chi dovrà valutare attentamente questa pratica dovrà tener conto delle leggi ma anche di quello che può essere l'orientamento. Orientamento non vuol dire andare contro la legge ma è un orientamento di attenzione rigorosa su alcuni sistemi. Questo è un po' quello che penso debba essere. Prego Consigliere Pasetti.

Consigliere Pasetti: Grazie Presidente. Io mai come su questo argomento mi trovo d'accordo con il collega Negrini e anche con il Presidente Tiana. Credo che se l'aspetto politico del Consiglio deve manifestarsi è necessario che ci sia ...[cambio lato audiocassetta n. 1]... delle conseguenze di questa proposta effettuata. Dobbiamo valutare sia da un punto di vista ambientale sia da un punto di vista quanto meno occupazionale. Io mi ricordo la problematica Burgo, le questioni che venivano sottoposte che poi hanno portato alla chiusura dello stabilimento. Non penso che da un punto di vista industriale, economico, italiano o generale, siano cambiate, la problematica del costo della carta c'è ancora. Quando ho visto addirittura che veniva ampliata la possibilità di utilizzare quelle che erano le strutture già in essere, addirittura di creare un inceneritore ancora più grosso mi sono preoccupato. Le problematiche da valutare sono: ma questa azienda che intenzioni ha? Io adesso purtroppo non ho la possibilità di conoscere esattamente tutte quelle che sono le questioni in essere, però da politico, da Consigliere provinciale, dico se è vero, e pare che sia vero perché lo confermate voi tecnici, che ci sia la necessità di ampliare l'aspetto quanto meno urbanistico e creare anche un inceneritore nuovo cambia qualcosa, non è più come prima, soprattutto in una città come Mantova che ha dei problemi ambientali tutti gli inverni ma non solo, tutto l'anno. Siamo in Pianura Padana che sembra il territorio

più inquinato d'Europa per cui dobbiamo fare una valutazione che stabilisca un equo temperamento degli interessi occupazionali ma anche ambientali. Tra l'altro come riferiva il collega Negrini c'è la possibilità che trovino ingresso negli stabilimenti della ex Burgo dei rifiuti di altri stabilimenti. Ma una volta che i rifiuti degli altri stabilimenti in questo momento stoccati sono finiti vuol dire cosa si pensa che quel piano industriale possa portare in questa fase storica ma anche a medio e lungo termine uno stabilimento quanto meno positivo dal punto di vista economico? Io non lo vedo però per cercare di fare una valutazione quanto meno responsabile credo che una valutazione di impatto ambientale sulla base di quelle che sono le proposte presentate sia necessaria. Spero prossimamente che il Consiglio Provinciale venga indetto e ne parleremo ampiamente anche con la mozione presentata. Se poi non sarà sufficiente una mozione vedremo, se i colleghi degli altri gruppi lo ritengono, di fare anche un ordine del giorno, perché è fondamentale secondo me a Mantova cercare di capire il perché un'azienda venga proprio alla Burgo ma non utilizzi esclusivamente quelle che sono le strutture già esistenti ma addirittura voglia mettere un nuovo inceneritore. Perché, ce n'è bisogno? Qual è la questione? Mi sembra che su queste domande ci siano delle risposte molto fumose. Grazie.

Presidente Tiana: Grazie Consigliere Pasetti. Consigliere Barai.

Consigliere Barai: Vado un po' nel solco di quanto detto adesso così dopo le risposte saranno su questa linea. Aggiungo due cose sostanziali a quanto detto. Noi adesso andiamo a rinnovare, ormai è questo il percorso, quindi la prima domanda forse è già stata detta. La conferenza di servizi è una cosa di per sé aggiuntiva o è dovuta anche nel caso del rinnovo? La domanda successiva è questa. Nel momento in cui io vado a fare questo [...] però in realtà da quello che ho letto, ho capito e anche quello che è stato dichiarato alla stampa da parte di Progest che praticamente inizialmente entreranno mi sembrava una cifra tipo 40 operai per lo smontaggio e il rimontaggio di tutta la struttura, mi viene da dire che sicuramente anche vedendo i progetti il sistema che sarà messo in atto è di per sé diverso dal sistema che attualmente abbiamo in essere, anche perché sappiamo che per l'autorizzazione integrata ambientale dobbiamo adattarci alla migliore tecnologia esistente sul mercato. Quindi ammettiamo che la Progest si adegui alla migliore tecnologia esistente. Si adegua a tal punto che in realtà ovviamente aumenta la potenza termica, aumenta la potenza elettrica prodotta, mantiene quanto avevamo detto quindi sicuramente c'è qualcosa che bisogna capire se aumenta la potenza calorifica di ogni prodotto immesso nella bocca dell'inceneritore. Nella sostanza diciamo entra la stessa quantità ma esce il triplo. È stato dimostrato il valore dell'entropia e anche della nuova tecnologia però c'è qualcosa che è cambiato nel sistema. Allora se cambia così tanto in un sistema, in

un processo, ha senso rinnovare un'autorizzazione o non ha senso rifare un'autorizzazione? Perché è vero, voi dite se la quantità di inquinanti è inferiore a quella precedente non ha senso che noi ripassiamo per una nuova autorizzazione integrata e una nuova VIA perché il problema in realtà che guardavo nel documento di sintesi è che è stata fatta una valutazione in merito a una valutazione di incidenza ambientale ma se guardate la zona in cui si è fatta la valutazione di incidenza ambientale è la zona del Parco del Mincio, i laghi, la zona lì attorno, io non ho visto niente sulla città di Mantova, valutazione peraltro fatta con 204 transiti che non sono pochi, che in 10 ore di lavoro vuol dire 20 camion ogni ora, uno ogni 3 minuti. Per quella zona è un intasamento non indifferente. Noi vogliamo veramente sapere cosa va ad incidere sulla salute dei cittadini, perché poi purtroppo ci mettono di fronte il problema legato all'occupazione o all'inoccupazione dei dipendente e il problema sanitario. Noi dobbiamo svincolarci un po', penso, da questi passaggi e fare in modo che ci sia da parte dell'azienda la vera e propria dimostrazione di quanto andiamo ad inserire su quel territorio, perché come si diceva prima in realtà avevamo questi inceneritori adesso spenti e le polveri sottili e gli inquinanti abbiamo visto questo inverno cosa è successo. Andiamo ad aggiungere questo carico inquinante a quanto abbiamo fino adesso. Questo non può essere giustificato dal fatto che c'era già prima perché altrimenti non possiamo che peggiorare la situazione ambientale. Nella conferenza di servizi i Comuni limitrofi non sono stati invitati? Perché e per come? Grazie.

Presidente Tiana: Consigliere Soffiati.

Consigliere Soffiati: È la stessa domanda che volevo fare io. Visto che il Comune di Porto ha fatto alla Provincia questa richiesta di essere presente alla conferenza di servizi per la parte tecnica, oltre che quella pubblica, volevo sapere se a cosa è possibile o meno.

Giancarlo Leoni: Innanzitutto faccio un'altra premessa, abbiate pazienza, perché ovviamente su alcune cose possiamo chiarire ma su questioni politiche no. Voglio fare una seconda premessa da vecchio dirigente pensionando. Noi l'attenzione ce l'abbiamo alta sempre, quindi posso capire che una Commissione consiliare e i Consiglieri su alcuni procedimenti abbiano maggiore attenzione che su altri ma noi l'attenzione ce l'abbiamo alta sempre, anche su quei procedimenti che non vi interessano e quindi noi applichiamo, perché la legge ce lo impone, i procedimenti sia che si tratti di Burgo sia che si tratti di Progest sia che si tratti di Marcegaglia. Se volete abbiamo appena concluso una modifica dell'AIA della Marcegaglia, quella per la Savepan, quelle in ballo per altri casi grandi o piccoli. Lo dico perché la nostra attenzione è sempre alta e molte volte siamo criticati perché siamo fin troppo... e non a caso rammento anche che la cinquantina di cause e

procedimenti in tribunale amministrativo che abbiamo sul tavolo periodicamente tra impianti biomasse ed altro garantiscono l'attenzione del giudice sulle nostre attività, perché poi il giudice dà conto, a ragione o torto, al responsabile del procedimento. Quindi noi abbiamo anche questo tipo di esperienza che se volete potete andare a verificare. Quindi volevo rassicurare la Commissione e i Consiglieri che ovviamente la nostra attenzione è sempre massima. Cerco adesso di precisare alcune questioni. Veniamo a una questione che si ripete e che è stata posta anche dai Consiglieri, fare la VIA o non fare la VIA. Fare la VIA o non fare la VIA o fare un altro procedimento non è un optional, cioè o noi abbiamo delle norme che dicono che in quel caso lì va fatta quella cosa lì o altrimenti se leoni decide di farla fare fa un reato della 241 che dice che noi non possiamo appesantire un procedimento amministrativo. Dopo di che può essere che noi sbagliamo nell'applicare la norma e qualche giudice ci dice che abbiamo sbagliato però l'applicazione della VIA come di altre valutazioni in un procedimento non è un optional, non deriva da una valutazione del responsabile del procedimento che ritiene che forse qui è meglio farla e là no per una ragione molto semplice: perché ci sono le norme che dicono quando farla, quali sono le soglie dimensionali dei diversi parametri in base ai quali si devono applicare o non applicare e la conferenza di servizi è un luogo dove c'è un confronto su questo. Purtroppo il confronto non è se è meglio farla o è meglio non farla, non è una valutazione politica, si fa se si deve fare o ci sono le norme che si deve fare. Questo lo dico perché, ripeto, nella discussione molte volte si dice ma forse è meglio se... come se il responsabile del procedimento dice in questo caso facciamo la VIA, in quell'altro no. Seconda osservazione, che anche qui io dovrei stare zitto perché è tema della conferenza di servizi ma la domanda che ha fatto Negrini mi impone almeno parzialmente di dare una risposta. Volevo fare solo una sottolineatura. Vi invito a leggere i documenti e a tenere conto di un aspetto. Quando noi facciamo un procedimento autorizzativo dobbiamo valutare gli effetti sull'ambiente, cioè quello che viene fuori dai camini e quant'altro, sulla base dei valori cosiddetti di targa, cioè come se quella macchina andasse 24 ore al giorno, a tutte le ore possibili al massimo, come se voi comperaste una macchina e la provaste a 200 all'ora su tutto... perché su quella base vengono fatti i calcoli emissivi. I calcoli emissivi di un impianto vengono fatti sulla base dei valori di targa. I valori di targa sono molto più elevati dei valori reali di gestione, però la norma giustamente dice no, chi deve gestire il procedimento deve valutare la compatibilità che quella macchina andando al massimo della targa possibile emette xy, sapendo anche che non sarà mai possibile arrivare a quella targa perché dentro durante l'anno ci sono le manutenzioni, le interruzioni e quant'altro. È come se voi comperaste un'auto e pensaste di andare sempre a 200 all'ora. Quindi il confronto che noi siamo obbligati a fare è qual era la targa di emissiva nell'autorizzazione Burgo con

la targa emissiva delle macchine nuove. Il ragionamento che fai tu Francesco è invece sul gestito.

Intervento fuori microfono

Giancarlo Leoni: Non sto affrontando quell'argomento, sto affrontando l'argomento del totale di targa. Questo in generale non tanto per il termovalorizzatore ma anche per esempio per gli impianti, l'impianto di produzione di energia elettrica. Quindi da un lato c'è il confronto di targa, dall'altro lato c'è il gestito, quello che viene fatto. Su quello noi non dobbiamo fare il confronto. Cerco di dare un altro elemento che hai chiesto. Quando è stata fatta anni fa la negoziazione della Burgo, cioè quello che può bruciare, le 80 mila tonnellate all'anno tal quale, quello è il dato che rimane, è rimasto nell'autorizzazione ed è rimasto anche qui, cioè massimo tonnellate tal quale. Il tema se cambia materiale e quant'altro. Io adesso non voglio entrare nel dettaglio perché sarà oggetto della discussione in conferenza, comunque la soglia di riferimento rimane la stessa, cioè le 80 tonnellate. Di fatto quel vincolo che si era autoimposta la Burgo era un accordo di negoziazione con il Comune a suo tempo, cioè 50% brucio la sostanza che viene fuori in casa e l'altro 50% devo svuotare le discariche. Da lì deriva sostanzialmente il 50% da una parte e dall'altra. Dopo di che Burgo in realtà non riesce a bruciare il materiale di scarica perché perde gradatamente il suo valore, non solo, la sostanza organica si depone e così via e quindi di fatto brucia molto meno. Però quello è il gestito, non è l'autorizzato.

Intervento fuori microfono

Giancarlo Leoni: Francesco la risposta possiamo dartela anche adesso ma non è corretto che lo facciamo qua dentro. Ovviamente questo è un tema, come dice il nostro Presidente, di attenzione perché non a caso la ditta è stata sollecitata e doveva secondo noi produrre comunque un bilancio di carattere ambientale. Dopo di che è discutibile, criticabile. Su questo dentro la relazione tecnica ci sono anche dei dettagli sul tema del traffico che sono diversi dai numeri che hai riferito tu. Quindi invito ad andare a rileggere la relazione e qui non voglio fare la parte dell'impresa perché là dentro ci sono i dati che secondo loro il bilancio di traffico che noi andremo a riverificare tra prima e dopo non comporta aumento di traffico, anzi dicono meno 20 camion al giorno. Però, ripeto, altrimenti prendiamo fuori le relazioni...

Intervento fuori microfono

Giancarlo Leoni: Mi riferivo al traffico prima e dopo.

Intervento fuori microfono

Giancarlo Leoni: Comunque il mio invito è, se volete... ci sono dei dettagli su questo... poi passo la parola a Giampaolo su una serie di questioni delle tante che avete posto. Mi ero dimenticato di dirvi nella parte iniziale della mia relazione. Un'attività che abbiamo iniziato a fare d'intesa con il Comune è stata quella di esplorare la possibilità di verificare l'idea lanciata da alcuni Consiglieri Comunali ed altri di utilizzare il vapore come energia elettrica di Eni Power. Quindi è in corso un lavoro di confronto con noi, Comune ed Eni Power per capire se ha un senso questa cosa, con eventuali vincoli tecnologici, eventuali costi economici dell'operazione e bilancio ambientale di quella cosa lì, anche se l'abbiamo fatto volutamente informalmente perché era stato un elemento di discussione di interesse pubblico che il Comune ci ha sollecitato. Giampaolo vorrei che tu affrontassi qualche altra cosa.

Consigliere Negrini: Mi perdoni, mi ha chiarito una mezza dozzina di questioni, però non ho ancora capito. Sapevo benissimo e ne ero certo che voi seguito la normativa interamente ma verrà fatta questa VIA o non verrà fatta? La normativa cosa stabilisce in merito?

Giancarlo Leoni: Ad oggi secondo le nostre valutazioni, per come si è configurato il procedimento fino a questo punto, salvo verifica in conferenza di servizi, il procedimento di VIA non è necessario. Non è previsto per legge, non è dovuto, altrimenti noi avremmo dovuto, una volta presentata la documentazione, aprire tutto il procedimento dei 6 mesi, 8 mesi, 9 mesi di VIA, come facciamo in altri casi. La prima cosa che facciamo quando un soggetto presenta la documentazione è fare una verifica se sulla base delle soglie previste dalle norme di legge va in VIA subito o meno. In questa fase istruttoria non abbiamo avuto gli elementi e i richiami normativi per poterlo mandare, viceversa la conferenza di servizi potrebbe in qualche modo far emergere delle cose che noi non abbiamo visto e quindi il responsabile del procedimento potrebbe dire allora va in VIA o un'altra cosa. Però ad oggi non abbiamo questa evidenza, nel senso che noi la dobbiamo applicare se ci sono le soglie, se ci sono le norme. Ripeto, di VIA ne abbiamo fatte tante, non è che abbiamo timore di farlo.

Presidente Tiana: Di solito c'è la fase in cui c'è la verifica di assoggettabilità alla VIA, che vuol dire che tu non già decidi di fare la VIA ma quanto meno valuti con delle valutazioni più approfondite rispetto a una modifica non sostanziale se ci sono le condizioni per fare la VIA, tenendo conto che da un anno e mezzo a questa parte ci sono anche nuove normative sulla quantità dell'energia termica che tu produci, su quello che vai ad aumentare la capacità degli inceneritori,

tenendo conto che stiamo parlando di inceneritore, non di altre situazioni che sono normalmente fatte così...valutazioni con impianti biogas, biomassa o altre cose, ma qui stiamo parlando di un inceneritore che brucia costantemente 80 mila tonnellate all'anno e non sono poche. Prego Galeazzi.

Giampaolo Galeazzi: Per venire alla risposta al Consigliere Negrini rispetto a quello che noi potevamo fare o non fare in sede di rinnovo nel 2014, se potevamo modificare o non modificare gli aspetti autorizzativi. Noi abbiamo avuto un'istanza di rinnovo tal quale, quindi non c'era neanche la discrezionalità per poter applicare delle modifiche che non erano peraltro necessarie per conformare l'attività alle norme di legge. Invece per quanto riguarda il Consigliere Barai volevo sottolineare alcuni aspetti. Leggo anch'io un po' la stampa in maniera un po' disinteressata perché ovviamente noi leggiamo altro, però vorrei puntualizzare perché l'informazione deve essere quella corretta. Intanto non è un rinnovo ma anche questo è un riesame. Riesame significa ridare una nuova autorizzazione integrata ambientale perché ho detto all'inizio sono usciti i BREF della carta e quindi l'intero stabilimento verrà risottoposto alla verifica se tutte le sezioni produttive rispettano le migliori tecniche disponibili che la norma oggi impone per questo tipo di attività. Quindi non è un rinnovo questo, è una voltura perché cambia soggetto, con valenza di riesame. Questi termini non sono casuali ma hanno giuridicamente un significato molto importante. Il riesame come dice la parola è una rivalutazione complessiva di tutta l'autorizzazione per la verifica dell'applicazione su tutti i settori della produzione, del rispetto delle BAT. Poi per quanto riguarda i dati che sono stati detti, aumenti di potenzialità, ecc., mi rifaccio un po' a quello che era già il suggerimento dell'architetto Leoni magari di prestare puntuale attenzione a ciò che viene scritto negli atti perché le cose poi magari non stanno a volte come vengono dette o raccontate. Quindi i riferimenti sono gli atti depositati. Siccome io voglio che il mio Presidente di Commissione sia comunque costantemente ben informato anche sulla questione del tal quale o sul secco io riconfermo che le 80 mila richieste sono sul tal quale. La seconda integrazione ha fatto capire che Villa Lagarina ha modificato la sua prima indicazione rispetto al secco e ha fatto un riferimento sul tal quale. Chiudo dicendo che per quanto attiene la valutazione di incidenza che lei ha evidenziato prima, quello è un procedimento valutativo particolare ed è giusto che sia limitato alle zone del Parco perché è una valutazione sull'incidenza che un'attività può avere sui siti della rete Natura 2000, cioè sui SIC e sulle ZPS. Quindi è corretto che venga valutato se ci può essere un impatto sulla flora e sulla fauna di pregio che vivono in determinati ambiti che hanno una valenza naturalistica speciale. Quindi la valutazione di incidenza va fatta solo su quelle aree. La perimetrazione rispetto a quella valutazione al solo SIC del Parco del Mincio è corretta.

Giancarlo Leoni: È un sub procedimento necessario, previsto dalle norme, su quel tipo di attività, la valutazione di incidenza sulla fauna, flora e quant'altro.

Giampaolo Galeazzi: Mi ero dimenticato di rispondere sulla questione di Porto Mantovano. Ieri, o stamattina non m ricordo, ci ha inoltrato la domanda. La normativa prevede che noi invitiamo i soggetti pubblici interessati all'impianto e quindi i soggetti del Comune. Per cui la prima risposta che ho dato alla collaboratrice del Sindaco è che sicuramente può partecipare alla conferenza la parte pubblica e lasciare memoria, però mi sono anche riservato di andare a vedere se c'è qualche comma, posto che partecipare alla conferenza vuol dire avere potestà di presentare pareri e, virgolette, avere un peso nella votazione della conferenza. Cambia radicalmente la questione. Quindi un soggetto può essere evitato se ha competenze a decidere. È chiaro che a quel punto se è legittimato Porto Mantovano potrebbero esserlo anche altri Comuni.

Consigliere Barai: Ma se abbiamo 200 camion al giorno che passano lì a 150 metri dalla strada cosa vuol dire?

Giampaolo Galeazzi: Non lo metto in dubbio, lei sta facendo un ragionamento del tutto razionale. Qualcuno ricorderà la questione dell'impianto idroelettrico di Pozzolo dove lì abbiamo dato il diniego dopo tutta una lunga conferenza di servizi, per la quale siamo in tribunale alle acque perché i Consiglieri poi dopo quando iniziano i tribunali non si occupano più di queste cose... è una battuta. In quel caso c'era il progetto che era a scavalco su due Comuni e quindi in quel caso la conferenza di servizi aveva previsto per legge la presenza di due Comuni. Quindi stiamo facendo un approfondimento, non vogliamo escludere nessuno.

Consigliere Refolo: Intanto mi dispiace di essere arrivato in ritardo. Io credo che sia legittima la richiesta del Comune di Porto Mantovano di partecipare alla conferenza di servizi. Questo perché oltre alle ricadute dei camion ricordata dal Consigliere Soffiati dobbiamo mettere in chiaro che l'inquinamento provocato da questo nuovo riavvio ricadrà anche sul territorio di Porto Mantovano, visto che siamo molto vicini al confine. Quindi sinceramente il fatto che il Comune di Porto Mantovano non faccia parte della conferenza di servizi con potestà di portare pareri e potestà decisionale secondo me è una grave mancanza e questo non deve essere dato ai Comuni solo per il fatto che l'insediamento sia o non sia all'interno del Comune. Questa non è una competenza dell'ingegner Leoni però questa norma andrebbe perlomeno cambiata o comunque andrebbe tenuto conto delle ricadute dell'inquinamento. È vero che è sul Comune di Mantova, è vero che i camion in larga parte passeranno sul Comune di Mantova però molto di quell'inquinamento ce lo ciuceremo noi di Porto Mantovano.

Giancarlo Leoni: Volevo dire che ragionare in termini di impatto ambientale, dove è previsto il coinvolgimento dei Comuni intorno, anzi di ampi spazi, però in questo caso non si applica. Quindi in questo caso noi dobbiamo verificare se il procedimento di AIA prevede la presenza. Quindi invito anche il Consigliere Refolo, esperto in normative, di trovarmi il comma che dice che dobbiamo coinvolgere i Comuni intorno. Lo stiamo facendo anche noi, se lo trovate... però dall'altro lato se io invito un soggetto a partecipare alla conferenza di servizi e non ha titolo questo invalida il procedimento. Quindi ho detto che abbiamo preso attenzione della richiesta del Comune, verificheremo se c'è qualche cavillo o qualche comma che legittima la presenza, altrimenti il Comune di Porto Mantovano farà come gli altri.

Consigliere Barai: Vorrei fare una premessa. Io penso che nessuno stia qua per forzare un percorso piuttosto ce un altro, però siamo tutti coscienti, voi siete la parte tecnica e fate assolutamente il vostro mestiere, noi siamo la parte politica e cerchiamo di fare il nostro mestiere riconoscendo l'oggettività di un percorso, quello che si può fare, ma anche l'oggettività di ciò che si andrà a generare. Mi spiego meglio. Galeazzi diceva che questo è un riesame, quindi cambia il soggetto sociale, è una nuova società, non è più quella di prima, cambia l'impianto. La domanda è che differenza c'è tra il riesame e una nuova AIA, cioè perché lo chiamiamo riesame e non ha richiesto una nuova autorizzazione integrata o è la stessa cosa? L'altra cosa è che sono d'accordo che la VIA non si può fare, però dovete capire anche voi che in realtà andiamo studiamo un processo produttivo che genera una serie di inquinanti non indifferenti quanto meno per la movimentazione che c'è su strada, oltre che quella emissiva, che va a sommarsi già a un processo. Per questo volevo semplicemente dire che è pur strano che si valuti l'effetto sulle piante e non si valuti sugli uomini, questo me lo ammettete che è più strano che è un processo autorizzato dallo Stato, che si pensi alle piante e non si pensi all'uomo. Capisce che io mi sto preoccupando di quello che può accadere agli uomini, qualche numero me lo sono andato a vedere anch'io e qualcosa ne capisco, andrò a leggermelo più in dettaglio, però quello che andiamo a realizzare non è un impiantino, anche questo va a incidere. Capisco la vostra preoccupazione e la tensione a vedere se ci sono in questi atti o quanto meno nelle pieghe del processo la possibilità di valutare la ricaduta sul territorio di quello che sta accadendo.

Giampaolo Galeazzi: Senza appesantire la questione, il riesame è una previsione di legge che si ha nei casi in cui un impianto in autorizzazione integrata ambientale debba recepire i nuovi BREF. Dopo in cosa consiste il riesame? Il riesame è la rivalutazione complessiva dell'autorizzazione rilasciata rispetto ai nuovi standard che l'Unione Europea ci richiede. Quindi dal punto di vista

sostanziale non cambia nulla fra una nuova autorizzazione e un riesame perché si rivaluta tutto alla luce dei nuovi standard. Il termine è giuridico perché il D.Lgs. 47/2014, che è quello che ha introdotto il concetto dei riesame, chiama questa fattispecie, cioè la modifica autorizzativa in decadenza dell'emanazione di BREF, riesame, poi dice anche che cos'è il riesame, è la rivalutazione complessiva dello stabilimento per verificare l'applicazione degli standard nuovi. Quindi è una nuova autorizzazione di fatto che viene emanata sulla base delle valutazioni e dei riferimenti normativi più nuovi. Sostanzialmente non cambia nulla, cambia formalmente perché la legge lo chiama così e noi dobbiamo chiamarlo così.

Consigliere Barai: Se l'AIA fosse stata sospesa perché è stata autorizzata in un momento nel quale l'attività non c'era sostanzialmente, si stava già chiudendo, a questo punto si sarebbe dovuto strutturare una nuova AIA.

Giampaolo Galeazzi: No, allora dobbiamo capirci che cosa intendiamo per nuova AIA. Qui c'è una continuità autorizzativa che non prevede il rilascio di un nuovo provvedimento amministrativo come se non ci fosse niente. Quindi non è mai stata sospesa perché l'istituto della sospensione non esiste. Non c'è una sospensione dell'autorizzazione...

Consigliere Barai: Se quell'AIA nel 2014 non fosse stata rilasciata e non c'era più attività a questo punto la nuova società doveva richiedere una nuova autorizzazione integrata ambientale. A quel punto si sarebbe dovuto richiedere anche VIA?

Giampaolo Galeazzi: Allora la questione è la differenza che c'è tra rinnovare una patente prima della scadenza o far scadere una patente per poi riottenerla. Se io la patente la mantengo in vita devo ogni anno metterci su il bollo oppure fare la visita ogni 10 anni e quelli sono i miei adempimenti. Se io la faccio scadere riparto da zero, devo farmi le scuole guida, devo farmi tutto. Quindi non è una differenza da poco, un conto è un procedimento in cui vi è una continuità autorizzativa che non ha interruzioni, un conto è ipotizzare un procedimento a fronte del fatto che a un certo momento l'autorizzazione sia scaduta. Quindi sono scenari completamente diversi.

Consigliere Barai: Se lascio scadere la patente e quindi dovevo rifare l'esame in cosa consisteva? Se ripartivo con la nuova AIA era necessario fare una valutazione di impatto ambientale? Questa è la domanda.

Presidente Tiana: Secondo me la domanda principale è: se non ci fosse stata l'autorizzazione del 2014 noi non saremmo oggi qui a discutere di un nuovo

progetto, perché con quella autorizzazione in cui avevi inceneritore, turbogas e tutto quello che ne consegue... quindi questo era il valore aggiunto dell'azienda. Se non ci fosse stato quello oggi ripartire a comprare quell'azienda senza partire da zero con l'autorizzazione integrata ambientale non so se Progest avrebbe comprato questa azienda.

Consigliere Barai: Ti spiego invece qual è il fondo della mia domanda, tanto per essere chiari. Se fossimo ripartiti da zero ci sarebbe stata una valutazione di impatto sanitario sulla popolazione, cosa che adesso non avviene?

Presidente Tiana: La domanda che io mi pongo, e sicuramente l'architetto Leoni me lo può confermare, è: il Comune di Mantova che è il soggetto che partecipa a pieno titolo anche con diritto di voto all'interno della conferenza dei servizi... siccome il Sindaco è la massima autorità locale il Comune di Mantova se vuole può farsi aiutare con l'ausilio della ASL per fare le sue valutazioni all'interno della conferenza di servizi. Solo se il Comune dovesse chiedere questo allora l'ASL entra all'interno della conferenza di servizi per partecipare a quello che veniva chiesto con un parere sanitario, però bisogna che sia il Comune di Mantova. Purtroppo la legge, lo abbiamo visto in altre situazioni, non lo prevede. L'unica possibilità è che il Comune di Mantova faccia questa richiesta.

Consigliere Barai: Rispondimi te. Se fossi partito da zero e si fosse fatta una nuova autorizzazione integrata ambientale dovevo fare anche una VIA?

Presidente Tiana: Con la VIA sì che sei obbligato. Io penso che ci siamo espressi un po' tutti e penso di sintetizzare un po' la discussione. Siccome su questa questione se ne dibatte ...[cambio audiocassetta da n. 1 a n. 2]... io pensavo che avessimo finito la discussione. Prego Consigliere Refolo.

Consigliere Refolo: Io credo che sia chiaro che nessuno qua dentro vorrebbe che i 100 posti o quelli che saranno vadano in fumo, però come giustamente il Consigliere Barai ha specificato dobbiamo verificare qual è l'impatto sulle questioni che abitano nei dintorni di questo stabilimento, perché dopo per carità nessuno butta la croce addosso ai tecnici perché si comportano come la legge prescrive però, almeno per quanto riguarda come Consigliere provinciale, mi preme la salute, anche perché comunque abito a Porto Mantovano, non abito molto lontano da questo stabilimento. Porto Mantovano non ha avuto niente dalla Provincia, forse è stato sottratto dalla Provincia, ma lasciamo perdere, sono altri argomenti. Il discorso però è che io mi aspetto, e spero che lo faccia anche se temo di no, che il Comune di Mantova tramite i propri rappresentanti richieda l'intervento della ASL, dell'Arpa, per una valutazione di impatto sanitario, perché

non è così scontato che queste innovazioni tecniche o comunque questo cambio che è stato fatto nella struttura della fabbrica nel passaggio da Burgo a Progest la faccia comunque non inquinare. Mi fermo qua però ho avuto modo di vedere la documentazione ma devo approfondirla meglio prima di dire qualcosa in più.

Presidente Tiana: Architetto Leoni.

Giancarlo Leoni: lo volevo solo ricordare rispetto al tema valutazione di impatto ambientale... allora da un lato vi rammento che durante il percorso chiedo di funzionamento della Burgo c'erano tutti i sistemi di monitoraggio e quindi le comunicazioni ad Arpa di tutte le emissioni di quel tipo di impianto. In più vi ricordo che Burgo faceva, ancorché in modo sintetico e così via e sono ancora scaricabili sul sito, i cosiddetti rapporti di dichiarazione ambientale annuali e là trovate tutti i dati e i parametri principali della produzione, emissioni e quant'altro, di come funzionava la Burgo. Questo per quanto riguarda il passato. Quindi è possibile, sulla base dei dati emissivi, valutare quello che poteva essere stato l'impatto vecchio. Nel procedimento avviato noi abbiamo chiesto (e la documentazione è stata fatta e se non è sufficiente la valuteremo) di fornire tutte le informazioni per quanto riguarda le emissioni e i possibili impatti. Avrete visto nella documentazione che per esempio l'impatto del rumore non c'era nella documentazione della vecchia Burgo, il modello emissivo dei camini non c'era. Era per dire che non c'è una targa che si chiama valutazione di impatto ambientale ma esistono tutta una serie di documenti che noi abbiamo stressato e continueremo a farlo per dare conto al massimo di tutte le valutazioni possibili degli impatti, se questi rientrano nelle soglie previste per legge e come è possibile mitigarli. Quindi volevo rimarcare l'aspetto che comunque l'attenzione all'impatto ambientale nel senso di dato concreto c'è e c'è nella documentazione e là dove ci fossero dei buchi noi possiamo chiedere l'integrazione. Per quanto riguarda tutto il tema dell'aspetto sanitario ovviamente è chiaro quello già detto, tuttavia vi rammento che non è stato fatto mai probabilmente l'impatto sanitario sulla Burgo specifica perché comunque non era previsto nelle leggi precedenti, tuttavia sul contesto di Mantova ci sono tutte le indagini sull'impatto, virgolette, sanitario del sistema industriale nel suo complesso che risalgono in particolare a quell'indagine fatta circa 10 anni fa coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità che è ancora scaricabile sul sito. Adesso non ce l'ho con me ma è ritrovabile tutta l'indagine fatta a suo tempo da la USL con l'Istituto Superiore di Sanità sul tema dell'impatto del sistema industriale sulla sanità a Mantova. Quindi c'è una storia di documenti che se qualcuno vuole sono approfondibili.

Presidente Tiana: Per chiudere, mi auguro che con tutte le osservazioni che sono state presentate che i Comuni che sono vicini, specialmente Porto Mantovano e

San Giorgio, quanto meno chiedano di poter essere ascoltati per mettere in evidenza quello che dal loro punto di vista potranno essere delle ricadute sul loro territorio. Non è che gli si nega di partecipare, non voteranno all'interno della conferenza di servizi ma potranno chiedere di partecipare per manifestare quello che loro ritengono, senza contare che il Comune di Mantova, che è quello direttamente interessato, dovrebbe muoversi per mettere in evidenza che ci sia questa compatibilità tra la riapertura di un'azienda con quello che riguarda le ricadute di carattere ambientale che l'azienda potrebbe produrre. Dall'orientamento emerso quello che chiedo è che siccome sulla valutazione di che tipo di procedura seguire, che dopo verrà sviluppata all'interno della conferenza di servizi, di guardare attentamente specialmente queste questioni, sulle quantità, sulle qualità, sulla produzione di energia. Io penso che sia positivo che sia stato costituito questo gruppo di lavoro tra Provincia, Comune e azienda per verificare la fattibilità...acquisire l'energia e il vapore, anziché produrla con il turbogas di prenderla da Eni Power. Questo mi sembra positivo, però che sia una valutazione seria, attenta e poi dopo bisogna fare le valutazioni costi/benefici, qual è il risultato di questo lavoro che viene fatto. Dopo di che penso che su questo ci saranno un paio di mesi a disposizione e comunque che venga valutato attentamente perché la legge non è che ti dice su questo sì, su questo no. Io stavo anche rileggendo e dopo mi confronterò con Galeazzi sulla questione di questi rifiuti, il secco e l'umido per capire effettivamente...perché io ho visto anche la sintesi non tecnica ma dalla relazione tecnica è ancora rimasta quella. La sintesi non tecnica presentata ai primi di febbraio non ti dice più il secco ma non ti dice neanche l'umido, cioè ti dice un qualcosa, non ti dice il tal quale, quindi bisogna capire. Un'altra cosa è che sicuramente 214 camion al giorno non sono pochi. Loro dicono che sono 20 in meno perché? Perché secondo il loro ragionamento dicono che rispetto a prima loro li riempiranno al 75% tra l'entrata e l'uscita mentre prima era intorno al 50%. Questo è tutto un po' così... capire effettivamente in che modo...perché su quelle cose sai, tu le verifichi giorno per giorno se rispetti il 75 o sei addirittura al 30 o te ne parti direttamente vuoto oppure se arrivi anche all'80. Quindi però è da tenere bene in considerazione per evitare che quei quartieri che sono lì vicino si ritrovino con 200 o 204 camion tutti i giorni avanti e indietro. Penso che sia un bel problema a verificare a livello viabilistico come questi quartieri possano avere questo tipo di disagio. Do la parola al Presidente che chiude la Commissione.

Alessandro Pastacci – Presidente: C'è stato un bel dibattito e anche l'occasione poi per ritrovarci durante le fasi successive se la Commissione vorrà fare un aggiornamento su quanto è in corso. Quello che mi sento di dire alla Commissione è che noi abbiamo già avuto esperienze di procedimenti di AIA, abbiamo avuto anche sfilate qui in Consiglio Provinciale, siamo andati sul territorio. Sicuramente

sono materie estremamente delicate, complesse ma soprattutto anche ampiamente normate. Quando si entra in questi tipi di procedure credo soprattutto da parte di noi amministratori, poi è vero c'è la parte tecnica e la parte politica che fa il suo. Credo anche però che ci debba essere un rispetto della procedura messa in campo a norma di legge da parte della struttura tecnica, altrimenti rischieremmo in primis noi rappresentanti delle istituzioni di dare adito in alcune situazioni, come in passato purtroppo ne abbiamo viste e parlo per esperienza, a possibili scenari, percorsi alternativi di applicazione di norme che forse non sono coerenti con quello che effettivamente è la richiesta. Se poi nel percorso di questa procedura emergono degli elementi che inducono a fare altri tipi di percorsi credo che anche i tecnici siano in quel caso pronti a rilevare questi aspetti. Voglio dire però che se oggi rispetto alla documentazione che è arrivata, e la documentazione è compatibile con la richiesta che è stata fatta ossia dell'avvio della procedura di AIA e naturalmente la struttura competente per legge ha avviato questa procedura, se qualcun altro ritiene assolutamente a priori dall'apertura della conferenza di servizi che è sbagliata, perché abbiamo letto anche questo nelle puntate successive che già prima della conferenza di servizi sono intervenute, può benissimo impugnare gli atti dirigenziali dicendo che a priori la questione deve essere posta in un altro modo, così si chiarisce un elemento ma un elemento anche di chiarezza nelle relazioni tra i soggetti, perché se esiste una normativa e qualcuno la sta applicando in maniera errata legittimamente un comitato, chiunque ritenga che in quel modo non si stia applicando correttamente la impugna dicendo che è sbagliata e comunque poi c'è un soggetto terzo che decide. Detto questo, che è un elemento, l'elemento secondo me fondamentale che io ho sottolineato già in diverse situazioni è quello di un confronto che diventa tecnico ma a supporto delle posizioni che vengono espresse all'interno della conferenza tra i diversi soggetti che possono avere anche delle letture diverse all'interno di quella procedura. Io ricordo chiaramente ciò che è avvenuto nella procedura per la Papotti. Era uguale, era un'AIA non era una VIA. Nella procedura della Papotti non era prevista la VIS. Guardate che è una fotocopia, cioè da un certo punto di vista... la valutazione di impatto sanitario, perché è una norma successiva che è intervenuta perché loro erano già titolari di una VIA regionale che era intervenuta precedentemente alla VIS. Però nel momento in cui c'è stata una posizione anche del Comune nel sollevare determinati aspetti, di un coinvolgimento che la Commissione non ha ostacolato rispetto alla ASL e a una serie di sue valutazioni... il 14 di luglio è stato fatto questo passaggio, ci questa ulteriore seduta della conferenza e questo elemento che poteva anche non essere preso in considerazione ma invece a tutela anche di una maggiore certezza di quello che poteva uscirne in una presa di posizione dell'altra e che non ci fosse nulla di intentato non potendo o ritenendo che non vi fossero elementi per aprire la procedura di VIA perché altrimenti la procedura di VIA sarebbe stato possibile riapirla per due motivi... lo ricordo

benissimo perché l'ho ricordato a Roma quando siamo andati di fronte alla consigliera della Presidenza del Consiglio. Erano due i motivi: o dare l'autorizzazione e poi in base alle rilevazioni per quanto riguarda le emissioni in realtà rimettere in discussione il tutto, oppure se fossero intervenuti degli elementi di modifica sostanziale che ne rimettessero in discussione la valutazione di impatto ambientale. Io non sono un tecnico assolutamente però in questi mesi di Assessorato all'Ambiente sono capitate diverse cose anche pesanti e quindi mi sono dovuto fare anche una cultura più approfondita di quella che avevo. Devo dire che la norma dà un quadro definito ma in questo quadro ci sono delle leve che si possono utilizzare. Se poi in quelle conferenze dovesse evidenziarsi che venisse condiviso che ci sono degli elementi che devono seguire altri percorsi per quello che ho vissuto all'interno delle discussioni fatte nelle varie procedure non c'è mai stata un'opposizione in tal senso e non a caso quando si è arrivati alla valutazione della chiusura della Papotti, che non c'è stato il diniego perché c'era una fondamentale compatibilità, però si è comunque sfruttata la norma per cercare di approfondire ulteriormente gli aspetti sanitari. Questo è quello che è realmente successo e sapevamo che in quel caso potevano essere critici. Qui probabilmente rispetto a quel caso ci sono degli elementi in più che conosciamo già, perché qui l'impianto esiste, là l'impianto non esisteva e quindi l'aumento del carico era anche dovuto al fatto che sarebbe stato introdotto qualche cosa di nuovo in un contesto dove quello non c'era. Qui esiste invece già l'impianto, è stato in esercizio per molti anni, probabilmente in quei quartieri sono passati molti camion per molti anni, ci sono stati dei carichi emissivi per molti anni e oggi c'è da valutare, ritengo fondamentale, poi ci sarà la disquisizione sul fatto se la limitazione nell'AIA attuale potrà essere un elemento negoziale che venga riportato successivamente, ma questi sono degli elementi ulteriori che andranno valutati soprattutto con il soggetto direttamente interessato non essendo un vincolo normativo. Ma l'elemento è capire rispetto alle produzioni che avverranno in quell'impianto i carichi emissivi e riuscire nel miglior modo possibile... quello che poneva Negrini. Anche lì c'è un elemento interessante, cioè il fatto dell'effettiva emissione rispetto all'apporto che c'era nel termovalorizzatore, rispetto alla sua capacità massima che è di 80 mila tonnellate e compararlo rispetto a quello che viene fatto sulla previsione. Detto questo però ritengo che nelle fasi successive questi approfondimenti vadano fatti, gli enti che partecipano alla conferenza hanno gli strumenti perché è già stato dimostrato ampiamente nelle passate esperienze che abbiamo alle spalle. Quindi credo che se il dibattito riuscisse ad avere in generale meno coordinatori della nazionale di quanti ce ne siano già livello nazionale e si riuscisse nelle sedi appropriate, quando c'è da fare un approfondimento, a riportarlo almeno per quelli che siamo, che sono comunque voi tutti, noi tutti siamo, tra virgolette, opinion leader... di riportarlo nelle sedi adeguate per cercare di capire se ci sono caso mai degli elementi che non risulterebbero chiari perché

qualcuno si è messo a commentarli sui giornali risultando caso mai un luminare. Può anche esserlo probabilmente però cerchiamo di approfondirlo prima di commentarlo come la nuova VIA.

Presidente Tiana: Penso che possiamo chiudere la Commissione ringraziando tutti del dibattito e della discussione molto interessante. Arrivederci

La seduta è tolta alle ore 19:20